

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SEMA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 DICEMBRE 1969

Proroga di venti anni e modifiche alle disposizioni relative al fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste

ONOREVOLI SENATORI. — Tutte le ragioni che resero indispensabili e consigliarono la costituzione di un fondo speciale per le esigenze del Territorio libero di Trieste esistono tuttora e sono semmai aggravate. Alla Camera, al Senato, nelle rispettive Commissioni, su tutta la stampa nazionale si è così ampiamente dibattuto della situazione economica della città di Trieste che non è necessario ripeterla in questa relazione e documentarla ulteriormente.

Si tratta ormai di dati gravissimi, noti a tutti e purtroppo indiscutibili; c'è accordo sul loro significato, quindi sulle cause e sulle misure necessarie.

Basterà qui ripetere qualche considerazione: la dinamica anagrafica della città è modestissima, decine di migliaia di lavoratori hanno dovuto emigrare, solo minime percentuali di diplomati e di laureati trovano occupazione nella zona, le aziende fondamentali sono in crisi, il cantiere San Marco dovrebbe essere sacrificato, il piano CIPE è stato respinto unanimemente dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, la Grandi motori non è affatto lo strumento

per la ripresa e nemmeno per l'assorbimento della manodopera oggi occupata, il porto è circa al livello del 1913, nessuna delle promesse per attività sostitutive trainanti è stata mantenuta, è in grave stasi tutto il tessuto di piccole e medie aziende industriali ed artigianali che lavoravano attorno al porto e all'industria cantieristica.

L'indice dell'aumento del reddito medio è il più basso d'Italia.

Questo stato di cose richiedeva una estrema sensibilità del Governo per l'attuazione di una serie di misure organiche da realizzarsi tempestivamente, con larghezza di vedute, con i mezzi necessari e tenendo conto delle particolarissime caratteristiche del porto e della zona. Queste misure, fra l'altro, non sono a fondo perduto perchè in gran parte svolgono funzione positiva nell'intera economia nazionale e sono propulsive anche dell'economia regionale.

I vantaggi che a tutto il Paese possono derivare da una ripresa del tradizionale ruolo internazionale di Trieste, del suo porto, delle sue industrie soprattutto a partecipazione statale, sono tali da consigliare

veramente misure di eccezionale valore. Eppure così non è stato, gli investimenti sono stati fatti in ritardo, disordinatamente, senza tener conto delle esigenze espresse dalla città, dai suoi ceti operosi, dalle organizzazioni sindacali.

Per cui effetti positivi non se ne sono avuti.

Anche la Regione autonoma a statuto speciale non è stata in grado di comprendere e di corrispondere alle necessità del territorio.

Una misura che poteva dare un certo contributo era appunto il fondo, voluto dal legislatore anche perchè, amministrato da una commissione formata in maggioranza da rappresentanti democraticamente eletti, poteva più strettamente collegarsi alla soluzione di problemi sentiti in loco, non compresi a Roma.

Ma anche questo obiettivo non è stato realizzato. Condizione perchè il fondo possa rispondere alle ragioni della sua costituzione è il consolidamento per un periodo abbastanza lungo, con la possibilità di impieghi pluriennali che consentano una certa programmazione altrimenti impossibile.

Ma è soprattutto importante che aliquote del fondo non siano impiegate a copertura di spese correnti e straordinarie che lo Stato deve assumere su di sé in base a leggi, bilanci, eccetera.

L'inaridimento e l'insufficiente flessibilità del fondo a causa di prelievi di questo genere hanno in gran parte vanificato i suoi effetti.

Va ancora ricordato che nei primi tempi di funzionamento della commissione ci sono stati dubbi e riserve, causati da forza-

ture di interpretazione da parte del Governo, soprattutto in merito al significato da dare al termine « su parere conforme ». Quando questo scoglio iniziale fu superato, già del tempo prezioso era andato perduto e Trieste, che non ha tempo da perdere, aveva subito altri danni.

Rimane ancora un mal compreso senso della riservatezza e del segreto che il commissario frappone alle insistenti richieste dei membri della commissione per conoscere i termini e la misura delle voci di uscita; questo atteggiamento lascia permanere una serie di interrogativi e soprattutto non mette la commissione stessa nelle condizioni migliori per adempiere al non facile compito, cui è preposta. Ed anche questa è una situazione da superare perchè la commissione operi nel massimo di democraticità e quindi di efficacia.

Il disegno di legge che ho l'onore di presentare chiede:

che il fondo sia consolidato per venti anni;

che continui ad essere gestito e distribuito in base alle disposizioni delle leggi precedenti, sia in ordine agli stanziamenti pluriennali, sia in ordine al funzionamento della commissione;

che dall'impiego del fondo siano tassativamente scorporate le spese obbligatorie dello Stato, con ciò intendendosi che importi assegnati in deroga si debbono considerare da restituirsi dall'Amministrazione dello Stato.

Come per ogni disposizione contenuta o richiamata da leggi costituzionali, non si richiama il disposto dell'articolo 138 della Costituzione.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

Alla scadenza del decennio previsto dall'articolo 70, secondo comma, della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, il fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste rimane consolidato per un ulteriore periodo di anni venti.

**Art. 2.**

Il commissario di Governo per la Regione ripartisce il fondo su parere conforme della commissione istituita in base all'articolo 70, comma terzo, della legge costituzionale di cui all'articolo 1 della presente legge.

**Art. 3.**

Il fondo non può essere utilizzato per coprire spese correnti e straordinarie che lo Stato, per legge, deve destinare al territorio.

**Art. 4.**

Continuano ad applicarsi per tutta la durata della presente legge le disposizioni della legge 24 giugno 1966, n. 512.